

Via Fratelli Bandiera, anni '80.

# ***Intervista alla professoressa Marchese***

**Bentrovata professoressa Marchese, è un piacere conoscerla ed averla come ospite nella nostra radio. Lei vanta ben trentacinque anni di insegnamento in questa scuola, dico bene?**

*Trentasei, veramente.*

**Trentasei? Accidenti! Quindi chi meglio di lei potrebbe raccontarci di quanto fosse diversa la nostra scuola rispetto a come la vediamo oggi? Ci dica un dunque quel che ricorda.**

*Sono entrata come supplente della prof.ssa Leone in III e IV A. Poi, dopo due anni che come supplente qui a Peano sono uscita per altre supplenze; poi, quando ho vinto il concorso, sono entrata come titolare e sono rimasta prima al triennio della D e poi al triennio della A.*

*Dopodiché, man mano che la scuola si è ingrandita e sono cambiate tante cose, abbiamo assistito nell'88-'89 ad un trasferimento da via Fratelli Bandiera a questa sede, che all'epoca contava 15 aule, sebbene ben presto ne siano state aggiunte altre.*

*La scuola, già nel '90, aveva un picco di 1000 studenti. Man mano che si è ingrandita, sono cambiati anche i modi di insegnare oppure le attività che si facevano: all'inizio si faceva didattica e basta, poi col tempo sono entrati i corsi di informatica, il giornalino, il laboratorio di poesia, il giornale in classe, i corsi di archeologia fatti con funzionari del CNR di Montelibretti, tutte attività che hanno contribuito a fare grande e nuova la scuola.*

**Focalizziamoci un momento proprio sulle attività che nel tempo si sono succedute in questa scuola: a parer suo, quali sono state le più significative, tra quelle promosse da lei o da altri docenti?**

*Certamente i laboratori di informatica (che non era organizzato da me perché sono insegnante di lettere), ma anche i corsi sulla legalità, il giornalino d'istituto, oppure gli incontri con giornalisti ed altre personalità. Sempre in ambito giornalistico abbiamo avuto un corso eseguito da Luigi Saitta, abbiamo partecipato ai concorsi La Stampa in cui l'istituto un anno ha anche vinto un premio a Torino. Va ricordato poi il laboratorio teatrale, che era una cosa che nessuno di noi aveva mai fatto prima, grazie anche all'impegno della prof.ssa Prandi<sup>1</sup> ed aiuti trovati esternamente, andando avanti per 10-12 anni con begli spettacoli dove i ragazzi erano coinvolti, interessati, e mettevano in luce sia l'attività motoria. Sia il loro bagaglio culturale, visto che i testi venivano scritti dai ragazzi stessi, che quindi dovevano dimostrare di conoscere almeno in parte l'autore trattato.*

**Insomma, un'offerta a trecentosessanta gradi, potremmo dire. Invece, passiamo un pochino agli affetti legati a questa scuola. Potendo scegliere – anche se ci rendiamo conto che sia difficile con 36 anni di rapporti con colleghi ed alunni – una persona tra tutte quelle che per lei sono state importanti, chi pensa di voler menzionare?**

*Il preside Benito Maciocco. Io ne ho conosciuti tanti di presidi: dal Razzitti, alla Manella, Racioppi, Paolucci,*

<sup>1</sup> per approfondimenti consultare l'intervista alla prof.ssa Prandi!

Via Fratelli Bandiera, anni '80.

*Pandolfi, Petrucci, Bernardi, Rivera, Pezzuto, e poi anche la preside Moncado, che ha portato una ventata di novità e di cambiamento, vedo, in senso positivo. Anche se lei aveva trovato un buon liceo, con questa ventata di modernità, con la radio, e tante altre cose, insomma, il mio pensiero va proprio al preside Maciocco.*

**Va bene. Un'ultima domanda: potrebbe lasciarci una piccola riflessione personale sull'importanza dell'istruzione che, in questa occasione speciale, potrebbe essere considerata un po' la coprotagonista del traguardo raggiunto dal Peano?**

*Certo. Il Peano è partito con una classe soltanto, nel 65. Poi nel 68 ha trovato l'autonomia diventando una succursale del Plinio Seniore di Roma. E poi è partito con due prime ed una terza, una quarta, se non ricordo male, in via Fratelli Bandiera. Alla base del Peano e della sua crescita c'è sempre stato l'amore per lo studio, ma soprattutto l'amore per i ragazzi, il nostro bacino di utenza. Non li dobbiamo considerare soltanto dei numeri, ma delle persone, perché ognuno di essi ha bisogno di un'attenzione diversa. Infatti, quando sono nati gli scrutini, sinceramente io mi sono trovata male con l'informatica; non per il computer, ma perché mi sembrava all'inizio che i ragazzi fossero soltanto dei numeri e dei voti... non si guardava più alla personalità, al bagaglio, al lavoro che aveva fatto durante un anno per arrivare ad un determinato risultato. Siccome i ragazzi sono anche delle persone, io credo che istruzione e attenzione alle persone siano le cose più importanti.*

**Parole sante. La ringrazio molto per questa testimonianza, che sicuramente è stata significativa per ricostruire, passo dopo passo, il passato ed il presente del Peano.**

*Grazie.*

**Intervista a cura di:**

**Veronica Di Sero VH**

<sup>1</sup> per approfondimenti consultare l'intervista alla prof.ssa Prandi!

# *Intervista alla professoressa Fragni*

**Ci troviamo in presenza della professoressa Fragni, insegnante storica del Peano, nonché una delle personalità di maggior rilievo per quanto concerne l'organizzazione e l'adesione del nostro liceo ad iniziative volte all'esaltazione del progresso, della creatività e dell'informazione. Ben trovata professoressa.**

*Grazie.*

**Ci può raccontare com'era il Peano sia dal punto di vista strutturale sia organizzativo quando lei ha messo piede in questo edificio?**

*Io sono venuta la prima volta nel 1975. Eravamo ancora a Via Fratelli Bandiera e debbo dire che le classi erano poche e avevo anche poche ore, quindi ho partecipato in modo minimo all'organizzazione. Poi invece, quando sono entrata di ruolo, ho cercato di impostare un lavoro che fosse rivolto alla matematica soprattutto del biennio, sebbene in questo stesso liceo avessi insegnato insieme alla mia collega Caterina Scagnoli nel triennio, tant'è che nel 1981 abbiamo portato alla maturità due classi dove ci sono stati due studenti che ora sono tra gli studenti illustri, cioè Pierluigi Belli<sup>1</sup> e l'Ingegnere Riccardo Betti. Diciamo che io e la mia collega Caterina Scagnoli, sempre insegnante di matematica, abbiamo partecipato ad un corso del Ministero e così abbiamo avuto la possibilità di avere un laboratorio di informatica, il primo tra gli anni '80 e i '90.*

*In questo laboratorio noi abbiamo cercato di impostare lo studio della matematica in un modo diverso utilizzando un linguaggio della matematica, il Pascal (che ora è diventato obsoleto), per studiare in modo diverso la matematica che veniva proposta nel biennio. Tutto questo noi lo abbiamo trovato nel Piano Nazionale dell'informatica, dove oltre all'aumento di ore di matematica sia nel biennio che nel triennio, avevamo anche la possibilità di ampliare il programma con degli obiettivi chiari ed ambiziosi. Questi obiettivi non solo erano dedicati alla conoscenza di base della matematica, ma potevano anche approfondire delle parti della matematica moderna, cioè la logica e la teoria degli insiemi. Senza contare che ci aprivano davanti la possibilità di dare alla matematica uno studio attraverso l'informatica che stava nascendo. Il metodo che noi utilizzavamo, che utilizzava il linguaggio base Pascal, aveva la possibilità di strutturare lo studio della matematica da un punto di vista deduttivo ed induttivo. In più, con il Piano Nazionale dell'Informatica, abbiamo avuto la possibilità di dare un significato e riconoscere le regole della logica, dare un corretto modo di ragionare ed inquadrare storicamente lo studio e l'evoluzione del pensiero matematico.*

**Quindi certamente una ventata d'aria fresca per quanto riguarda il ragionamento e la matematica del tempo, tant'è che poi i risultati si sono visti a seguito delle Olimpiadi della Matematica.**

*Negli anni '89-'90 abbiamo pensato di partecipare per la prima volta alle Olimpiadi della Matematica, insieme alla professoressa De Santis (insegnante di matematica e fisica del triennio), alla professoressa Massimetti (anch'essa insegnante di matematica e fisica del triennio), e a Caterina Scagnoli (professoressa di matematica del biennio). Abbiamo partecipato alle Olimpiadi della Matematica andando alla Sapienza, dove si incontravano gruppi di studenti di altre scuole di Roma per svolgere una certa "gara" alla quale i ragazzi sembrano aver*

<sup>1</sup>per approfondimenti consultare il video dell'intervista a Pierluigi Belli

<sup>2</sup>per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Flandina

<sup>3</sup>per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Rosati

Via Fratelli Bandiera, anni '70.

*partecipato volentieri. Qualcuno deve avere anche vinto una borsa di studio alla Sapienza, uno studente della professoressa Massimetti, che oggi credo sia diventato insegnante di matematica. L'entusiasmo per questa iniziativa è stato tale che anche oggi al Peano si fanno le Olimpiadi della Matematica, e sono felice di sapere che gli studenti sono ancora così bravi.*

**Invece, dal punto di vista delle relazioni interpersonali, si saranno sicuramente instaurati importanti legami tra lei e i suoi colleghi, presidi ed alunni. Sente di voler ricordare qualcuno in particolare in questa occasione speciale?**

*Certamente. Anch'io ho conosciuto molti presidi, dei quali sono stata collaboratrice o vicepresidente. Devo dire che tutti hanno avuto una parte importante nello sviluppo di questo liceo. In particolare però ricordo il Preside Pezzuto Francesco, il quale mi ha insegnato come essere a mia volta un'insegnante, il che viene prima di tutto, ed anche a saper vivere in collaborazione in una scuola che si ingrandiva sempre di più. Poi ricordo anche il Preside Maciocco, con il quale mi sono trovata molto bene. Devo ricordare gli scambi con la Francia, che sono iniziati con i corsi di lingue che facevamo per il Comune di Monterotondo, a seguito dei quali d'estate io e la mia collega Ortone Nilda, insegnante di francese, portavamo gli studenti a Cap-d'Ail, Montecarlo, bellissima esperienza. La professoressa Flandina<sup>2</sup> è sicuramente l'autrice che ha proseguito questo. C'è stato anche lo scambio con la Svezia poiché ho conosciuto un'insegnante svedese, Ingrid Gran, con la quale abbiamo fatto uno scambio organizzato dalla professoressa Rosati<sup>3</sup>. Voglio ricordare anche il professore Crucitti Pierangelo, un insegnante di scienze naturali che è rimasto qui per diversi anni e che ha sempre cercato di entusiasmare gli studenti con le sue escursioni e le sue ricerche. Ora ha un museo di scienze naturali a Roma.*

**La ringraziamo molto per questa sentita testimonianza. Un'ultimissima domanda prima dei saluti: con quali parole di augurio vuole lasciare questi studenti che hanno conseguito il diploma, e quelli che ben presto lo conseguiranno?**

*La cultura è un bagaglio che ognuno si porta e che nessuno potrà mai togliere nonostante la società o il lavoro. La cultura è una cosa importante ed io ho sempre cercato di suscitare entusiasmo per le conoscenze e per l'approfondimento personale sia negli studenti sia nei miei figli.*

**Molto bene, la ringrazio.**

*A lei.*

*Interviste a cura di:*

**Veronica Di Sero VH, Matteo Piccioni VH**

<sup>1</sup>per approfondimenti consultare il video dell'intervista a Pierluigi Belli

<sup>2</sup>per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Flandina

<sup>3</sup>per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Rosati

Sede attuale, anni '90.

# Intervista alla professoressa Prandi

**Siamo in presenza della professoressa Paola Prandi, una docente storica del Peano. È un piacere conoscerla e siamo onorati di darle nuovamente il benvenuto in questa fantastica scuola: il liceo scientifico Giuseppe Peano. Innanzitutto, che cosa ricorda del Peano?**

*Beh, del Peano ho moltissimi ricordi perché è una storia che ho vissuto in modo molto intenso per 17 anni. Ricordo tante cose che abbiamo fatto con i ragazzi, momenti di crescita di una scuola. Allora era una piccola scuola di provincia che con il tempo è diventata una grande scuola di cui ricordo gli scambi culturali, il laboratorio teatrale, e quella festa che per alcuni anni abbiamo fatto che era un po' un ossimoro: "inizia la scuola, facciamo una festa", un festeggiamento che si faceva a settembre per accogliere i nuovi studenti e fare in modo che i grandi maturati lasciassero loro in consegna la scuola e le sue attività, come fosse una sorta di "scuola aperta".*

**Quindi lei ha lavorato qui per ben 17 anni. Si ricorda più o meno quali attività erano in voga al Peano all'epoca?**

*Dunque, io provenivo da Reggio Emilia, da una scuola a numero chiuso in cui si sperimentavano i licei che oggi ci sono: beni culturali, informatica, lingue, biochimica... e arrivata qui ho trovato una realtà diciamo un po' povera e abbiamo cominciato a muoverci. All'inizio le uniche attività al di là delle ore di lezione erano intorno al progetto "Giovani": pochi soldi che arrivavano per aiutare i ragazzi, soprattutto quelli in difficoltà. Si parlava di droghe, di disadattamento, eccetera. Poi abbiamo cominciato con il laboratorio teatrale che è iniziato nell'anno scolastico 1994/1995 grazie all'intesa che si era creata con la docente che era responsabile del progetto "Giovani". Non c'erano soldi, non c'era niente, ma sta di fatto che questo progetto è andato avanti per 12 anni fino al 2006. Intorno a questo si muoveva un po' tutta l'attività extracurricolare della scuola, perché era un laboratorio di teatro ma c'era anche intorno un laboratorio musicale e un laboratorio di scenografia. Vi lavorava uno scenografo che era stato premiato con il Nastro d'Argento al cinema. I ragazzi scrivevano i testi, le musiche, facevano la scenografia. Poi intorno al tema di quell'anno, scelto dal laboratorio, si faceva anche il cineforum.*

*Abbiamo inoltre cominciato un'attività di scambio culturale con due licei francesi in cui andavano le terze o le quarte dell'indirizzo bilingue. Anche questa è stata un'esperienza importante perché all'inizio i licei francesi erano un po', così, supponenti nei nostri confronti; poi, vista la qualità dei nostri studenti, ci hanno chiesto di rendere stabile questo scambio e così per diversi anni è stato.*

*In seguito abbiamo iniziato un'attività che ritenevo e ritengo tutt'oggi importante di viaggio culturale per apprendere la lingua in Irlanda. Ovvero: la mattina, durante l'anno scolastico, i ragazzi andavano a scuola, stavano in famiglia, mentre il pomeriggio noi insegnanti li portavamo a conoscere Dublino. La scuola diveniva finalmente una fucina di progetti. Ma perché? Io mi ricordo una frase all'epoca della riforma Berlinguer che mi colpì molto allora: la scuola e i ragazzi dovevano vivere la scuola anche nel tempo libero, la scuola doveva essere un serbatoio culturale aperto tutto il giorno. Era un sogno. E questo sogno l'abbiamo realizzato in parte, perché con il laboratorio teatrale si lavorava a scuola a tempo pieno. Ricordo una mia studentessa che disse: "Ho trascorso 24 ore a scuola" perché i ragazzi cucivano i costumi sotto la luce del lampione sopra alla casa di Mario il custode.*

**Ritornando appunto all'esperienza del laboratorio teatrale, può dirci in particolar modo quale impatto ha avuto sugli alunni, o magari qualche aneddoto degno di nota?**

Sede attuale, anni '90.

*Certo... all'inizio io ricordo che coinvolsi un'intera classe molto scettica ricca di alunni che avevano fatto esperienze di teatrino a scuola elementare e scuola media. Avevo risposto a una provocazione di uno studente che quando io proposi di.. no, non proposi, imposi di leggere la Mandragora mi disse : "Poi che ci facciamo?" e io: "Magari la mettiamo in scena." Una volta incontrato un grande regista che viveva qui a Mentana, che era stato assistente di Luchino Visconti, a freddo, a bruciapelo gli chiesi se era disponibile a vivere questa avventura e partimmo così, con 2 classi e basta.*

*Già in quel primo anno si creò un'atmosfera molto particolare: Giancarlo era davvero un maestro, sapeva parlare e coinvolgere i ragazzi , poi arrivò suo figlio Daniele, che era coetaneo degli studenti e che sostituì il papà per 48 ore, chiuso in palestra (la rappresentazione fu in palestra) con i ragazzi perché dovevano montare tutto il secondo atto e il papà era dovuto andare a Parigi sicché non poteva assolutamente non esserci. Si creò tra lui e i ragazzi un'intesa straordinaria e negli anni Daniele ha continuato a lavorare con loro. Era l'artista, il maestro, ma era anche il compagno. Molti episodi potrei ricordare che sono raccolti nel libro che io ho scritto su questa esperienza La scuola possibile, tra utopia e realtà, la storia di un laboratorio teatrale al liceo. È un libro che ho voluto scrivere perché Daniele è mancato tragicamente, dopo una malattia molto lunga e dolorosa il 16 luglio del 2012; avevo promesso di raccontare questa storia veramente incredibile e l'ho raccontata, anche se in realtà l'ho fatta raccontare ai ragazzi: sono riuscita a trovare i contatti di tantissimi di loro. Ogni anno andavano in scena dai 30 ai 40 studenti, quindi in 12 anni si può fare il conto... e questi mi hanno raccontato episodi che io non conoscevo o che conoscevo molto bene ma rivissuti da loro. La cosa più importante è che l'esperienza del laboratorio teatrale ha fatto sì che ognuno di loro si rendesse conto delle proprie capacità, spesso nascoste, e soprattutto si accorgesse che queste potevano essere valorizzate. Faccio un esempio: io insegnavo nel corso bilingue, un corso abbastanza duro, con ore in più rispetto agli altri corsi. Qui vi era uno studente che era stato bocciato negli anni precedenti ben 3 volte. Un ragazzo che io ritenevo intelligente, sensibile... che vedevo durante l'intervallo scrivere e disegnare sulla lavagna. Un ragazzo difficile per certi aspetti ed anche un po' ribelle. A lui affidai la cura della scenografia. Sapeva disegnare, aveva occhio, scelse il luogo dove poi per anni abbiamo rappresentato gli spettacoli. Poi costruì assieme agli altri lo spazio scenico per mettere in scena "Plauto poeta di teatro", quindi un foro romano. Bene, questo ragazzo, finito il liceo, andò a Londra, fece un corso di grafica. Oggi è un grande grafico nel cinema, cioè fa i cartelloni cinematografici.*

**Grazie mille. Ci è inoltre giunta voce che c'è stata un'importante partecipazione del nostro liceo, all'epoca, ad una fiera didattica di Verona. Ci racconti questa esperienza dal suo punto di vista.**

*È stata un'esperienza interessante all'epoca, perché vi era un ministro, il ministro Lombardi, abbastanza attento alle esperienze di vita dirette. Siamo andati a Verona portando i nostri prodotti: i cartelloni. Avevamo fatto il primo anno di laboratorio teatrale, dunque portammo il testo della Mandragola, da noi riscritto in italiano. Non trovo questa una delle esperienze più esaltanti di questa scuola anche perché io amo, come dire, meno le cose di facciata, e più le cose di sostanza.*

*Ricordo un episodio che può far sorridere. Allora noi avevamo costruito il POF. L'idea portante su cui si fondava il nostro POF (piano dell'offerta formativa) era l'idea baconiana dell'ape, e avevamo quindi un logo che era l'ape. Avevamo poi fatto anche le magliette con questo logo. Ricordo che una preside o un'insegnante di una scuola veneta ad indirizzo agrario, venne tutta entusiasta perché loro avevano iniziato un esperimento di allevamento di api e di produzione di miele con la scuola. Ecco, quindi costei ignorava completamente il concetto dell'ape di Bacone che invece io ritengo ancora molto importante.*

**Perfetto. La ringrazio infinitamente professoressa a nome del Peano e di voicebookradio.com. Desidera dare un saluto speciale al Peano, in occasione del cinquantesimo anniversario dalla sua nascita?**

Sede attuale, anni '90.

*Sì, certo: auguro al Peano di continuare a camminare e migliorare il cammino di questi 50 anni, avendo però sempre chiari i valori. La scuola non è, secondo me, fare tante cose, ma avere un faro, un punto di riferimento intorno al quale puoi far fare nuotare tutto. Cioè, quello che in certi anni ha dato spessore a questa scuola è stata proprio l'idea: non tutte queste cose che facciamo ma quest'idea, queste idee che abbiamo, questo modo di vedere la scuola che abbiamo, questo modo di concepire l'educazione che abbiamo che ci guida. Questo è l'augurio che io rivolgo al Peano anche per il futuro.*

**Intervista a cura di:  
Veronica Di Sero VH, Elisa Fanais VM**

# *Intervista alla professoressa Polzonetti*

**Abbiamo qui insieme a noi la professoressa Polzonetti, autentica colonna portante di questo liceo. Siamo onoratissimi di avere qui una docente che è parte del Peano da ben trentuno anni. È giusto?**

*Sì, trentuno.*

**Ci racconti un pochino com'è stato il liceo in questi trentuno anni, A partire dalla fine degli anni '80.**

*Io sono entrata in ruolo e ho scelto questo liceo per la relativa vicinanza a casa, poi mi sono talmente affezionata da non cambiare più, da non chiedere trasferimenti perché ho trovato una realtà estremamente positiva e stimolante. Era un liceo che aveva allora solamente il corso E e il corso F, erano le prime classi e poi dopo, si è espanso gradualmente.*

*Il liceo era ancora nella vecchia sede, per cui io ho assistito all'inaugurazione di questa nuova sede e quindi sono passata da una realtà molto folkloristica che era quella di via fratelli bandiera a questa che è stata veramente qualche cosa di rivoluzionario. Aule che finalmente erano degne di questo nome.*

*Una struttura completamente nuova con tante possibilità e potenzialità, poi naturalmente la crescita ha un po' limitato gli spazi, però ha potenziato tanti altri elementi.*

**Infatti proprio molte di queste potenzialità , di cui lei è stata spesso e volentieri coordinatrice e promotrice, sono state realizzate in questi trent'anni, e la prima tra queste è stato il PNI, se non sbaglio.**

*Sì, il Piano Nazionale d'Informatica è stato introdotto all'interno del liceo intorno agli anni '90 ed è stato un elemento sicuramente di spicco all'interno di questa realtà, quindi un ambito scientifico che non ha mai trascurato anche l'ambito umanistico: c'è stato sempre un buon lavoro di interdisciplinarietà anche quando l'interdisciplinarietà era qualcosa di cui non si parlava in maniera così esplicita come oggi, come ad esempio all'interno dell'attuale Liceo Scientifico Matematico.*

**Altri progetti di cui lei è stata promotrice?**

*Altri progetti all'interno di questa scuola, anche se non direttamente io promotrice, diciamo che ce ne sono stati tanti e sono stati legati a settori diversi. Un aspetto fondamentale è stato il laboratorio teatrale diretto dalla professoressa Prandi<sup>1</sup>, che ha avuto l'apporto di quello che è stato aiutoregista di Luchino Visconti, quindi Zagni, un supporto veramente importantissimo. C'è stato poi il laboratorio di poesia, che ha avuto una durata piuttosto ampia, in coordinamento con altre scuole del territorio, ed è stato estremamente positivo perché i ragazzi scrivevano poesie, noi leggevamo insieme a loro queste poesie e cercavamo di dargli una veste formale migliore e loro corredevano anche quella che era la produzione poetica con disegni, curando proprio la veste tipografica.*

**Quindi si trattava di un percorso artistico molto ampio.**

*Tra l'altro i ragazzi che hanno partecipato hanno prodotto anche dei lavori estremamente interessanti, poi questo laboratorio ci ha dato la possibilità di ospitare anche poeti contemporanei, di avere tra noi per esempio Vincenzo Cerami, per cui diciamo che abbiamo avuto un grande impulso da questo progetto.*

*Poi ci sono state partecipazioni per esempio a redazioni di giornale quando ancora non esisteva l'alternanza, abbiamo vinto un premio, siamo andati a Torino al Salone del Libro perché avevamo realizzato un quotidiano con una classe. E quindi è stato un bel progetto, un bel lavoro insieme ai ragazzi e ed una*

<sup>1</sup>per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Prandi

Via Fratelli Bandiera, anni '80.

*bella esperienza sia lavorativa sia di studio.*

**Bene bene questo è un ottimo punto a favore del Peano.**

*E ad esempio c'è stato un nostro studente che ha fondato una associazione onlus con il quale abbiamo pubblicato "Le guerre dimenticate", che riguardava la situazione storico-politica dell'Africa. Hanno collaborato dei docenti come il professor Tuba alla redazione di questa pubblicazione. Così come abbiamo realizzato con il teatro di Roma una pubblicazione dei ragazzi, due classi guidate da me e dalla professoressa Lancia, pubblicando un capitolo di "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana" col Teatro di Roma, luogo in cui messo in scena. Era l'anno 1998.*

**Bene, le vorrei fare un'altra domanda: se dovesse ricordare una persona che per lei è stata importante nel corso di questi anni, facendo anche riferimento all'inizio della sua permanenza in questa scuola, che sia un preside, un collaboratore, un professore o addirittura uno studente, chi sceglierebbe di menzionare?**

*Sicuramente, la componente per me più importante di un liceo sono gli studenti, quindi il mio pensiero va a loro, e fare il nome di uno solo non sarebbe secondo me equo e giusto, perché per un motivo o per l'altro ci sono fattori o sentimentali o di altra natura che io ho ricevuto un po' da tutti gli studenti in situazioni completamente diverse. Per quanto riguarda la presidenza io non posso non ricordare il preside Maciocco una persona che mi ha insegnato alcuni aspetti della mia professionalità dandomi tanti chiarimenti ed essendo sempre pronto ad essere al fianco dei docenti. E tra i docenti devo assolutamente ricordare la professoressa Prandi e con lei tantissimi altri, però sicuramente, anche perché chiaramente legata al versante umanistico a cui sono legata, di lei non posso non ricordarne l'azione.*

**Va bene professoressa, noi la ringraziamo per il suo tempo e per questa preziosissima testimonianza che ci ha lasciato. Se le chiedessi di fare un augurio agli studenti che hanno affrontato la maturità quest'anno, o che lo faranno nei prossimi anni, che cosa direbbe loro?**

*L'augurio è quello di conservare e sfruttare al massimo quello che il liceo ha dato loro in chiave soprattutto di umanità, perché penso che sia l'apporto più grande che un liceo possa dare, a prescindere dalle conoscenze, dalle competenze e dalle capacità a cui noi siamo strettamente legati nei nostri lavori quotidiani, però penso che il liceo possa soprattutto consegnare questo: una umanità profonda, a prescindere dall'essere scientifico o classico o altro.*

*Intervista a cura di:*

*Veronica Di Sero VH, Antongiulio Foti VH, Elisa Fanais VM*

# Intervista alla Prof.ssa Donatella Flandina

**Abbiamo il piacere di fare la conoscenza della professoressa Flandina, altra figura di spicco all'interno del nostro liceo. Professoressa, ci racconta in che anni ha insegnato al Peano, e com'era strutturato all'epoca?**

*Io sono arrivata in maniera definitiva in questo liceo, a seguito di alcuni anni di assegnazione, nell'anno 2003, e sono andata via nel 2012. Il mio ingresso al Peano è stato possibile grazie ad una mini sperimentazione nell'istituto che prevedeva che due corsi avessero il bilinguismo, cioè l'insegnamento della lingua inglese e francese, con tre ore in più a settimana. Questo corso è durato fino a quando non sono andata via io, a seguito dell'annullamento di tutte le sperimentazioni. È stata una bellissima esperienza, ho incontrato dei ragazzi eccezionali, degli alunni che, chiaramente, per esser disposti a stare delle ore in più, per voler studiare una lingua difficile in più, dovevano proprio essere fortemente motivati. Abbiamo fatto molte cose, dallo scambio con l'estero al teatro: sono stati degli anni bellissimi, con colleghi con cui mi sono trovata molto bene.*

*Il teatro è nato nel 2006, una bella esperienza di teatro francese inserito nel teatro italiano, per cui abbiamo messo in scena un pezzo di Goldoni e ci siamo divertiti molto perché vi partecipavano dei ragazzi fortemente motivati.*

**Lei è stata molto ricca nella risposta, tanto da anticipare la nostra successiva domanda: ci è stato detto che lei si è occupata in prima persona dello scambio con la Francia, e sarebbe bello se potesse raccontarci quanto ricorda in merito a quest'importante collaborazione.**

*Gli scambi sono stati organizzati ad anni alterni insieme ad un altro collega e amico che era il professor Giandomenico Crico, sempre molto professionale, con il quale mi sono trovata benissimo e con cui ho sempre lavorato molto bene. I primi tempi lo scambio con i paesi della Loira veniva proposto ogni due anni, perché per il collega francese non era facile trovare il numero di ragazzi corrispondente al nostro; gli ultimi scambi, invece, li abbiamo fatti tutti gli anni, perché a quel punto anche il collega riusciva a trovare facilmente dei ragazzi disposti a partire. Sono stati anni molto belli, anche perché spesso e volentieri si creavano delle coppie: noi dicevamo che facevamo i "mariages", e la cosa bella è che alcuni dei ragazzi che hanno partecipato allo scambio, hanno scelto di studiare all'estero, uno ha fatto addirittura proprio un anno nei paesi della Loira, nella scuola dove eravamo stati noi; qualcun altro è andato a studiare in Francia, mentre altri ancora hanno comunque conservato delle relazioni e dei contatti. Io ho recentemente assistito alla Laurea di uno dei miei alunni che poi è andato a studiare a Poitiers e che aveva già fatto un periodo di mobilità quando stava al liceo, mentre un'altra mia alunna ha fatto un Erasmus a Parigi, dove ha rincontrato la sua corrispondente dei tempi del liceo. Sono state sicuramente delle esperienze bellissime.*

*Tra l'altro, in quegli anni abbiamo avuto la possibilità di effettuare gli scambi uno con un liceo di Bordeaux ed un altro con il liceo Concarneau in Bretagna e sono state delle bellissime esperienze ugualmente.*

**Sicuramente i suoi alunni ne saranno usciti arricchiti sia a livello di conoscenze, sia di esperienze personali. Veniamo ora ad un'altra domanda: qual è stata la persona, al Peano naturalmente, che ricorda con maggior affetto, e perché?**

Sede attuale, anni 2000.

*Non è una sola, ce ne sono tantissime: il professor Isidori, che è stato un grande sostegno ed un amico, la professoressa Tonetto<sup>1</sup>, che è arrivata dopo, la professoressa Gizzi, il professor Tuba, il mio collega Giandonato Crico, la professoressa Ossicini, la professoressa Prand<sup>2</sup>. Tanti bei rapporti di amicizia che poi sono rimasti, altri semplicemente rapporti tra colleghi con tantissima stima, la professoressa Porto, la professoressa Renzetti, le colleghe di inglese tra cui la professoressa Rosati, ho davvero dei bellissimi ricordi. Certo, il gruppo composto dal professor Isidori, la professoressa Tonetto, la professoressa Rinalduzzi e la professoressa Bonsignori costituisce l'insieme delle persone con cui sono tutt'ora in contatto, quindi è chiaro che con loro ci sia anche un legame affettivo. Ma ci sono state davvero tante persone degne di nota, validissime sotto tutti i punti di vista.*

**Molte delle persone che ha nominato, lavorano ancora lì e saranno molto felici di sapere di esser state menzionate da lei.**

Spero di non aver dimenticato nessuno tra i colleghi e comunque vorrei aggiungere anche persone che ricordo con affetto *Rossana Gesti, o anche la collaboratrice Cinzia Ceccarelli, Mario, tutte persone molto disponibili e molto competenti.*

**La ringrazio moltissimo della disponibilità e di questa testimonianza, e colgo l'occasione per chiederle, come ultimissima cosa, di lasciarci una riflessione personale o un semplice saluto ai diplomati di oggi e a quelli del domani.**

*Non sono più al Peano, però la cosa importante è che dalla scuola arrivi la passione, la passione per qualcosa, che passa in maniera trasversale anche attraverso quello studio che a volte può sembrare noioso, ripetitivo e inutile, questo sicuramente. Ed un "in bocca al lupo" per tutti, per tutto.*

**Intervista a cura di:**

**Veronica Di Sero VH, Giammarco Salerno VI, Fabrizio Frasca VM**

Sede attuale, anni 2000.

# **Intervista alla professoressa Rosati**

**Siamo in presenza della Professoressa Rosati, una docente che insegna al Peano già da 10 anni e che si rivelerà davvero fondamentale nel nostro percorso a spasso nel tempo. Professoressa, come si è approcciata al nostro liceo?**

*Ho iniziato la mia carriera con un'esperienza di insegnante elementare. In seguito sono passata ad un istituto tecnico, ma il mio sogno era insegnare letteratura, perciò ho fatto domanda di trasferimento al Peano e l'ho ottenuta nell'anno 2007/2008. Il primo anno è stato di ambientamento, ma già notavo le grandi potenzialità ed il valore della scuola. Anche le attività che proponiamo sono molto cambiate nel tempo.*

**Tra i vari progetti esistenti in questa scuola, ce n'è qualcuno in particolare che le sembra aver trasmesso qualcosa di fondamentale ai ragazzi?**

*Lo scambio culturale ha sicuramente trasmesso a tutti i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa qualcosa di importante. Prima che io arrivassi il progetto era stato avviato in collegamento con il corso di francese, ed io per un anno ho accompagnato i ragazzi in questo viaggio, che sono sicura sia stato un'esperienza che ti forma. I ragazzi non erano più a scuola, dovevano chiedere da mangiare e da bere in un'altra realtà, perciò dovevano essere in grado di esprimersi in lingua straniera.*

**Gli scambi culturali erano già presenti al suo arrivo, ma noi sappiamo che lei è stata la portatrice di altri importanti progetti, tra i quali l'IMUN. Ce ne può parlare?**

*Certamente. La prima esperienza si è svolta a New York. Il progetto simulava un congresso delle Nazioni Unite, di conseguenza ai ragazzi veniva assegnata una nazione che non era la loro per poi lavorare su una tematica da portare avanti come fossero i delegati della nazione stessa. Il primo anno sono partiti in otto, non li ho accompagnati io, ma li ho seguiti molto da vicino. Il viaggio a New York ha reso l'esperienza bellissima per i ragazzi, ma soprattutto entrare nella stanza delle Nazioni Unite è stato straordinario e di grande impatto.*

**Come si è evoluto il progetto nel corso degli anni?**

*Dal secondo anno abbiamo scoperto che esisteva un progetto parallelo a Roma dal costo nettamente inferiore, che ha permesso a molte persone di partecipare poiché l'esperienza americana era poco economica. Il primo anno non erano in molti, solo chi aveva esperienze all'estero voleva iscriversi, ma con il tempo cominciarono ad interessarsi sempre più ragazzi. Io stessa ho visto nel corso degli anni nascere un gruppo di studenti che vi aderivano crescere ogni anno di più. I ragazzi ormai non limitano più l'esperienza solo nei singoli giorni dell'evento, continuano a parlare delle tematiche, a volte scherzando anche, ma comunque continuano a discutere di temi a livello globale non molto semplici.*

**È stato difficile nei primi anni inserire una scuola di provincia in un evento in cui domina la realtà cittadina della scuola?**

*Inizialmente venivamo considerati come un piccolo gruppo marginale. Prevedendo questo, avevo chiesto di mettere tutti i ragazzi nella stessa commissione, ma ciò gravava sulla comunicazione generale con gli altri studenti provenienti da realtà diverse. All'inizio le difficoltà erano svariate ma, nel corso degli anni, la presenza del Liceo Peano si è fatta valere. I nostri alunni sono stati scelti per esporre, durante la giornata finale, il loro punto di vista. Ciò significa che i ragazzi hanno lavorato bene e sono stati scelti da gente*

Sede attuale, anni 2000.

*esperta del settore come i più idonei. Questo vuol dire che i nostri studenti possono battersele ad armi pari con gli tutti gli altri provenienti da realtà diverse.*

**Con la sua testimonianza, possiamo affermare di aver raggiunto una visione più che soddisfacente e dettagliata dell'aria che si respirava al Peano in tempi a noi più vicini, e di questo la ringraziamo sentitamente.**

*A voi!*

**Intervista a cura di:  
Veronica Di Sero VH**

Sede attuale, anni 2000.

# *Intervista alla professoressa Tonetto*

**Siamo in compagnia della professoressa Tonetto, attualmente docente di italiano e latino presso il nostro liceo, nonché coordinatrice di molte delle innumerevoli iniziative di cui ben presto tratteremo. Professoressa, ci racconta un pochino il percorso che l'ha portata in questo istituto, e da quanti anni insegna qui?**

*Allora, insegno qui da 11 anni ormai e sono approdata al Peano a seguito del mio passaggio di ruolo dopo 10 anni di precariato in giro per le province di Roma, e questo è forse il motivo per cui ho un po' di timore a staccarmene. Infatti non sono mai stata così ferma.*

**Molto bene. Sappiamo che lei è stata uno dei motivi principali per cui il Peano vanta da anni una stretta collaborazione con l'iniziativa ONU. Dunque, ci dica di più in merito a questa importantissima connessione instauratasi tra gli studenti e l'Organizzazione delle Nazioni Unite.**

*Dunque, attualmente la referente è la professoressa Rosati<sup>1</sup>, però sì, era il 2012, abbracciammo subito il progetto che ci fu palesato di una ipotetica nostra presenza all'ONU attraverso una ristretta delegazione di studenti che fecero appunto un viaggio a New York. Io li accompagnai, eravamo in nove, fummo una delegazione del Peano che sedette tra gli spalti dell'ONU. Fu una settimana abbastanza intensa. Adesso non siamo più riusciti a raggiungere questo obiettivo un po' per i costi un po' per motivi organizzativi. Ad ogni modo, continuiamo sempre con le esercitazioni con quello che viene chiamato adesso l'IMUN. Tutti gli anni andiamo o al FAO, oppure in luoghi dove vengono realizzate queste microassemblee che simulano appunto quelle dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ma quell'anno lì fu veramente particolare.*

**E, tra i diversi fiori all'occhiello indossati dal nostro liceo, non potevamo certo non menzionare l'esperienza DADA! La prego, ci spieghi di cosa si tratta e la sua rilevanza.**

*Per quanto riguarda il DADA, possiamo dire che alla fine la vera "manager" è la professoressa Tiscioni, mentre io non sono altro che un piccolo braccio. DADA è l'acronimo che indica appunto degli ambienti di apprendimento in qualche modo diversi. Io ho sintetizzato più volte che per me "DADA" è "divertimento", "divergere", cioè muoversi all'interno di una scuola che in realtà ospita dei ragazzi già proiettati verso il mondo universitario. Quindi DADA è avere una propria classe per trasformare questa stessa classe in un ambiente in qualche modo accogliente sia per i ragazzi, sia per noi stessi, muovere i banchi come più necessita quella che è la lezione o la prova. DADA, sì, è sinergia e movimento.*

**Durante la sua permanenza in questo edificio, qual è stata la figura per lei più importante, anche a livello personale?**

*Concentrarmi su di una figura esclusiva è per me molto difficile perché, da un punto di vista affettivo, ricordo sempre la professoressa Vera De Santis, che è venuta a mancare e con la quale abbiamo collaborato per diversi anni oltre che in consiglio di classe anche in vicepresidenza; poi però ci sono stati tanti insegnanti che secondo me sono da ricordare in quanto veri e propri emblemi: la professoressa Polzonetti<sup>2</sup>, che rimane come esempio da seguire, la professoressa Tiscioni, con il suo unico modo di fare, la professoressa Petrillo,*

<sup>1</sup> per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Rosati

<sup>2</sup> per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Polzonetti

Sede attuale, anni 2000.

*per quanto riguarda tante altre iniziative, veramente tante figure di spicco. Non potrei menzionarne solo una: il Peano per me rappresenta tutti i colleghi e tutto l'ambiente di lavoro, la dirigente, la signora Concetta, alla quale sono forse più affezionata in quanto la persona che mi accolse qui il 3 Agosto 2007, ed ancora Cinzia, Mario...*

**La ringraziamo molto per aver aggiunto, attraverso la sua testimonianza, un nuovo tassello nel puzzle attraverso il quale stiamo riscoprendo a poco a poco una visione d'insieme del nostro amato liceo in questi 50 anni. Desidera esprimere un personale augurio ai diplomati di oggi, e a quelli del domani?**

*Sì: non smettete mai di essere curiosi. Sembrerà una frase fatta, però... Io incontro casualmente, casualmente nel senso di fortuitamente, tanti ragazzi qui al Peano, che vedo come fossero delle piccole menti da accendere continuamente, come dei piccoli fuochi che devono essere alimentati. Io mi auguro di averli accompagnati in qualche modo, in cinque anni, per diverse esperienze, in questo continuo brulicare di idee, e adesso spero che questo fuoco rimanga perenne, sempre più vivo e sempre più forte: è la passione della vita. Amate la vita ragazzi.*

**Intervista a cura di:**

**Veronica Di Sero VH**

<sup>1</sup> per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Rosati

<sup>2</sup> per approfondimenti consultare l'intervista alla professoressa Polzonetti

Sede attuale, anni '90.

# Intervista alla dottoressa Lazzari

**Abbiamo qui con noi la Dottoressa Lazzari, psicologa del nostro liceo. Lei conosce questa scuola da moltissimi anni, giusto?**

*Sì, conosco il Peano da 22 anni. Il mio primo approccio alla scuola superiore è stato proprio il liceo scientifico G. Peano. Qui ho anche iniziato il progetto dello sportello d'accoglienza per genitori, alunni e professori.*

**Quali sono stati i cambiamenti che ha notato di più nel corso della sua permanenza all'interno del liceo?**

*Conoscendola da moltissimi anni, sono stata spettatrice di molti dei cambiamenti della scuola. L'ho vista crescere sia sul piano logistico, sia come evoluzione della struttura. È stata soprattutto la capacità di accogliere sempre più ragazzi e ragazze, ad aver permesso una crescita del territorio.*

**Quali sono a parer suo le differenze maggiori che riscontra tra il liceo dei giorni d'oggi e quello di vent'anni fa?**

*Agli inizi sicuramente c'erano delle difficoltà che penalizzavano la provincia rispetto alla città, anche nell'interessamento alla psicologia. I primissimi tempi erano ben pochi i ragazzi che "osavano" venire dallo psicologo, uso non a caso questo termine poiché c'era sempre un motivo per evitare lo psicologo, nonostante avessero dubbi e voglia di conoscere e di conoscersi. Oggi vengono con più frequenza e a volte fanno da sponsor invitando i loro amici a provare il confronto.*

**Lei ha notato non solo l'evoluzione strutturale, ma anche la crescita dei ragazzi, sempre più interessati a conoscersi e a sentirsi a loro agio con se stessi e con gli altri. Potrebbe parlarci più approfonditamente di questa crescita?**

*Ho sempre voluto improntare una realtà stimolante che permettesse ai ragazzi di esprimersi, ed ho sempre creduto nelle potenzialità della provincia. La crescita della provincia ha portato sicuramente i ragazzi ad una mentalità più aperta che ha permesso loro di esprimersi più liberamente.*

*Io da sempre mi impegno, in concomitanza con il ruolo di psicologo, a cercare di far parte di questa crescita, dicendo agli studenti che si devono pensare come i ragazzi dell'oggi e del domani, come cittadini del mondo.*

**La scuola in questo è stata fondamentale?**

*La scuola è stata la base di molti ragazzi che non avevano grandi opportunità di arrivare nelle città. Conosco molte persone che hanno avuto una bella esperienza dell'ambiente del nostro liceo e che sono riuscite a farsi strada inseguendo i loro sogni e speranze.*

**Molto bene, la ringraziamo per il suo tempo e concludiamo rivolgendole un'ultima domanda: viste le potenzialità di questo ambiente, quali sono le sue speranze per il futuro?**

*Personalmente non ho progetti ben precisi, l'importante è che cresca ulteriormente. Penso che i progetti migliori siano quelli realizzati insieme ai ragazzi che costruiscono il loro avvenire, nonostante le complessità del periodo storico. Io credo che le generazioni giovani siano il nostro futuro, quindi investire su di loro, su di voi, non è solo opportuno e doveroso, ma anche intelligente.*

Intervista a cura di:  
Giammarco Salerno VI